

Istruzioni per la preghiera

5° Giorno

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito». (Ef 2,19-22)

Concittadini dei santi e familiari di Dio, questa è l'identità nuova che ci è stata data in Cristo che ci ha amato e ha dato se stesso per noi. Vivere questa realtà, questa nuova identità, è una grazia, un dono gratuito, ma è anche un impegno che conosce due momenti: abbandonare ciò che è vecchio, ciò che appartiene alla corruzione del mondo e vivere da creatura nuova, condizione nella quale Dio ci ha posto. Questo implica un passaggio, un cammino, come quello che Israele ha compiuto nel deserto passando da una condizione di schiavitù in Egitto alla libertà di servire il Signore. Un cammino lungo quanto una vita (i quarant'anni nel deserto indicano un tempo pieno, dicono pienezza) nel quale Dio, come dice il capitolo ottavo del Deuteronomio, ci mette alla prova per sapere quello che abbiamo nel cuore e se avremmo osservato o no i suoi comandi.

Tutta la parola di Dio mette bene in evidenza la contrapposizione e l'incompatibilità tra il prima e il dopo del nostro viaggio, tra le tenebre e la luce, tra la stoltezza e la sapienza. Non c'è una via intermedia e la presa di posizione dell'autore sacro è molto netta e dura, i toni sono perentori, non certo nei confronti delle persone, ma di una sapienza mondana, che la Bibbia chiama idolatria di sé.

Siamo esortati a metterci continuamente alla ricerca del bene. La lettera agli Efesini ci raccomanda: «camminate nella carità, cercate di capire ciò che è gradito al Signore, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, fate buon uso del tempo, sappiate comprendere qual è la volontà del Signore»: tutto questo implica l'impegno e il coinvolgimento di tutto ciò che siamo, della nostra intelligenza, di tutta la nostra volontà.

Il passaggio dall'idolatria di sé al rendimento di grazie.

Tra i tanti idoli ai quali molte volte ci prostriamo, il più insidioso si chiama "io" che ci spinge a vivere nella venerazione di noi stessi e di ciò che ci piace anziché entrare nella relazione e nell'adorazione di Dio, autore della vita e donatore di ogni bene. Capita molte volte che la venerazione dell' "io", si manifesti nel disprezzo di ciò che non accettiamo di noi. Questo culto idolatrico, compromette tanto la relazione con Dio, quanto la relazione con gli altri. Si usano parole vuote, insulse, soprattutto parole piene di se stessi e del proprio egoismo, incapaci di cercare e di volere il bene dell'altro.

A questo stile dobbiamo contrapporre un altro modo di essere, incentrato sul rendimento di grazie (eucaristia). Dietro l'atteggiamento del rendere grazie si cela la consapevolezza di non poter bastare a se stessi, ma dal dipendere dal dono di un altro, anzitutto dal dono di Dio, ma poi anche da quel dono che il Creatore ci elargisce attraverso le relazioni che siamo chiamati a intessere con gli altri e con le sue creature.

Oggi potremmo inserire nella nostra preghiera le parole di fr. Thomas Merton:

Signore mio Dio,
non ho alcuna idea di dove sto andando,
non vedo la strada che mi è innanzi,
non posso sapere con certezza dove andrò a finire.
E non conosco neppure davvero me stesso,
e il fatto che penso di seguire la tua volontà
non significa che lo stia facendo davvero.

Sono però convinto che il desiderio di compiacerti
in realtà ti compiace.
E spero di averlo in tutte le cose.
Spero di non fare mai nulla senza un tale desiderio.
E so che se agirò così
la mia volontà mi condurrà per la giusta via,
quantunque possa non saperne nulla.

Avrò però sempre fiducia in te
per quanto mi possa sembrare di essere perduto
e avvolto nell'ombra della morte.
Non avrò paura,
perché tu sei sempre con me
e non mi lascerai mai solo di fronte ai pericoli.